

Il presente Editoriale¹ dedica ampio spazio ai programmi elettorali scritti in occasione delle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica tenutesi il 25 settembre 2022 e ai programmi del Governo Meloni e dei Ministri dell'Istruzione e del Lavoro.

Si vorrebbe rispondere a due domande fondamentali. Quale futuro viene immaginato nei programmi elettorali per il Sistema educativo di istruzione e formazione? Quale attenzione viene dedicata ai giovani dal punto di vista professionale e lavorativo?

Nei nostri sistemi sociali, caratterizzati in questa fase del loro sviluppo non solo dai ritmi accelerati dell'innovazione, ma soprattutto da cambiamenti d'epoca, l'attenzione tende a concentrarsi sul futuro che, però, risulta sempre più problematico anticipare anche nelle linee generali. In tale contesto, può essere utile e significativo analizzare i programmi dei partiti in competizione nelle recenti elezioni generali del 25 settembre del 2022 e le dichiarazioni iniziali della Premier e dei Ministri su istruzione, formazione e lavoro giovanile. L'obiettivo è d'identificare gli orientamenti che nell'attuale legislatura dovrebbero animare il dibattito in Parlamento per poi sfociare in politiche e normative specifiche.

Lo studio che segue è articolato in *due* sezioni principali. La prima è destinata ad analizzare le proposte delle forze politiche sui temi appena enunciati; la seconda si concentra sugli orientamenti del governo. Prima di passare alla trattazione dei due argomenti, è opportuno precisare l'*ambito* di questa disamina. In concreto, le due tematiche, sistema educativo e lavoro giovanile, verranno trattate insieme, con la prima che farà da punto di riferimento centrale; l'esame non si limiterà al momento descrittivo, ma tenterà una prima valutazione dei singoli programmi; la fonte delle informazioni è la "Newsletter IeFP" del CNOS-FAP², se non viene altrimenti indicato.

1. I programmi elettorali dei partiti

Ci si limiterà ai raggruppamenti e ai partiti maggiori, Centro Destra, Centro Sinistra, Movimento 5 Stelle e Azione-Italia Viva. Nelle *coalizioni* si concentrerà l'attenzione sul programma comune o su quello del partito più votato, segnan-

¹ Il presente Editoriale è opera congiunta del prof. Guglielmo Malizia, professore emerito di Sociologia dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana e di Fabrizio Bonalume, Fabrizio Tosti, Mario Tonini, rispettivamente Direttore Generale, Direttore Nazionale e Direttore Amministrativo della Federazione CNOS-FAP.

² Cfr. CNOS-FAP (a cura di), *Orientamenti Nazionali*, in "Newsletter IeFP", (ottobre 2022), n. 145; (novembre 2022), n. 146; (dicembre 2022), n. 147; (gennaio 2023), n. 148; in <http://www.cnos-fap.it/page/newsletter-iefp>, (28.03.2023).

do al tempo stesso le variazioni più importanti dei singoli partiti. Le valutazioni saranno distinte in base ai raggruppamenti e ai partiti.

Dato che la trattazione è effettuata per singole coalizioni o partiti, la seconda premessa intende fornire una *visione generale* delle tendenze comuni alle proposte relative al sistema educativo che, come si è precisato sopra, costituisce il punto di riferimento della disamina³. Anzitutto, va evidenziato che con la sola eccezione del PD la scuola non occupa un posto centrale in nessuno dei programmi elettorali, non viene considerata come un motore dello sviluppo dell'Italia, non rappresenta una priorità strategica nell'agenda politica nazionale e non riceve nessuna speciale rilevanza a significare che secondo quasi tutti i partiti il sistema educativo non trova posto nelle attese e negli interessi primari della popolazione. Carenza ancor più grave può essere identificata nell'assenza di una proposta di riforma generale realmente innovativa, capace di affrontare con successo le sfide del momento e quelle future che provengono dal passaggio d'epoca a cui stiamo assistendo. Al tempo stesso va riconosciuto che i programmi includono interventi molto numerosi e particolarmente impegnativi, tra cui spiccano: il tempo pieno per tutti nella scuola primaria, la riduzione del numero degli alunni per classe, l'assunzione di circa 150.000 docenti precari e l'introduzione dell'obbligo scolastico nella scuola dell'infanzia. È stato calcolato da Tuttoscuola che l'attuazione anche solo parziale e graduale dei programmi elettorali comporterebbe un aumento di 12-15 miliardi l'anno nella spesa per l'istruzione (pari a +15-20%), qualunque sia la coalizione o il partito che dovesse vincere, un aumento che le nostre finanze non potrebbero sostenere.

1.1. La coalizione di Centro Destra

La sezione dedicata esplicitamente a *scuola, università e ricerca* del programma comune a Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega e Noi Moderati, incomincia con l'affermare che si intende rivedere i percorsi scolastici secondo due prospettive, meritocratica e professionalizzante⁴. Si collega al secondo obiettivo l'impegno alla promozione delle scuole tecniche e professionali che sono rivolte a facilitare la transizione al mondo del lavoro. Inoltre, il programma comune propone il riconoscimento della libertà di scelta educativa della famiglia mediante l'adozione del buono scuola. Per i docenti le indicazioni sono molto impegnative perché

³ Cfr. *I programmi elettorali della scuola a confronto. Elezioni 2022*, in «Tuttoscuola.com», (19.09.2022), n. 3.

⁴ Cfr. *Coalizione di centro destra. Programma di coalizione*, in <https://www.quotidiano.net/elezioni/programmi-elettorali-partiti-1.8104743>, (03.04.2023).

si vuole predisporre un piano per l'eliminazione del precariato e investire sulla formazione e l'aggiornamento degli insegnanti. Per completare la parte della scuola si aggiunge l'obiettivo dell'ammodernamento, della messa in sicurezza e dell'innovazione nel campo dell'edilizia. Passando all'università, si mira a incentivare i corsi per le professioni STEM (scienze, tecnologia, ingegneria, matematica), ad assicurare maggiore sostegno agli studenti meritevoli e incapienti e a potenziare le residenze universitarie. In aggiunta si vuole facilitare il ritorno in patria degli italiani particolarmente specializzati residenti all'estero. Quanto agli investimenti sulla ricerca, si propone un allineamento ai criteri europei.

Ulteriori indicazioni rilevanti per il sistema educativo si riscontrano in altri ambiti. Si conferma la piena utilizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), colmando i ritardi nell'attuazione del piano. Anche in collegamento con il PNRR si intende realizzare asili nido gratuiti al fine di contribuire al sostegno della natalità. Se per il programma comune l'ambiente è una priorità, si comprende perché sia prevista anche la promozione dell'educazione ambientale. A livello universitario si intende procedere al riordino delle scuole di specializzazione dell'area medica.

Venendo all'altro focus di questa analisi del programma comune del Centro Destra, le problematiche occupazionali, la disamina sarà concentrata sul *lavoro giovanile*. A tale riguardo sono previsti il potenziamento dei meccanismi di decontribuzione per gli under-35, per il lavoro femminile e per i disabili e l'introduzione di incentivi all'imprenditoria giovanile e femminile, specialmente nelle zone depresse. Si propone anche il varo di politiche di sostegno alle aziende ad alta intensità occupazionale e maggiori tutele per il lavoro autonomo e le libere professioni, per le micro e le piccole medie imprese. Si intende estendere l'uso dei voucher lavoro, ma al tempo stesso si promette il contrasto al lavoro irregolare, il potenziamento della prevenzione degli infortuni e la defiscalizzazione dei costi per la sicurezza del lavoro. Da ultimo, va menzionato il rafforzamento delle politiche attive del lavoro.

Da altre sezioni del programma comune viene l'impegno per la tutela del lavoro delle giovani madri, per la presa in carico delle persone con disabilità e per il sostegno ai lavoratori fragili e immunodepressi. Va menzionato pure il rifinanziamento della misura "più impresa" a favore dei giovani agricoltori e dell'imprenditoria femminile.

Rilevanti sia per la scuola che per il lavoro giovanile sono anche le proposte della sezione *giovani, sport e sociale*. Anzitutto, è prevista la valutazione dell'impatto generazionale delle leggi e dei provvedimenti a protezione delle future generazioni. Sarà reintrodotta e potenziata il sistema dei prestiti d'onore a favore degli studenti universitari e verranno rafforzate le misure per il finanziamento delle esperienze formative e lavorative all'estero a favore degli

studenti diplomati e laureati, rivolte al reimpiego sul territorio nazionale delle competenze acquisite. Verranno previste borse di studio universitarie per meriti sportivi. Sono assicurati il supporto all'imprenditoria giovanile, incentivi alla creazione di *start up* tecnologiche e a valenza sociale. L'artigianato e l'impresa saranno rilanciati come prospettiva occupazionale per le nuove generazioni. Viene, da ultimo, assicurato il supporto allo sport quale strumento di crescita e di integrazione sociale e di promozione di stili di vita.

Passando a una *valutazione*, la prima osservazione riguarda una certa genericità delle proposte, soprattutto in relazione al sistema educativo, che dipende probabilmente dalle tensioni esistenti all'interno della coalizione. In ogni caso sono certamente *condivisibili* gli obiettivi di promuovere l'educazione ambientale, di potenziare la formazione iniziale e in servizio dei docenti, di affrontare in maniera risolutiva le problematiche dell'edilizia scolastica e di assicurare la gratuità dei nidi, procedendo alla piena attuazione del PNRR.

Inoltre, non si può non essere d'accordo con la finalità generale di ripensare il sistema educativo in senso meritocratico e professionalizzante; al tempo stesso va evidenziato il suo carattere *riduttivo* nel senso che analoga rilevanza dovrebbe essere attribuita a valori quali la centralità della persona, la libertà, la giustizia sociale, la pace, l'inclusione, la protezione e la diversità culturale, linguistica ed etnica⁵. Da questo punto di vista, la meritocrazia a cui si mira ha senso solo se si riesce a assicurare a tutti l'eguaglianza delle opportunità formative⁶.

Particolarmente apprezzabile è il riconoscimento della *libertà di scelta educativa delle famiglie*, che si basa sul diritto di ogni persona ad educarsi e ad essere educata secondo le proprie convinzioni e sul correlativo diritto dei genitori di decidere dell'educazione e del genere d'istruzione da dare ai loro figli minori. Tuttavia, il riferimento al buono scuola come strategia per attuare la parità potrebbe essere fonte di problemi con altre forze politiche che perseguono lo stesso obiettivo, ma con altri mezzi come per esempio il convenzionamento, la detraibilità fiscale e l'introduzione della quota capitaria per il finanziamento dell'intero sistema nazionale di istruzione.

Aspetti discutibili si riscontrano riguardo a due proposte: lo sviluppo delle *scuole tecniche e professionali* e la preparazione di un piano straordinario per l'eliminazione del *precariato* degli insegnanti. Nel primo caso stupisce la mancata menzione dell'IeFP che è il sottosistema del secondo ciclo più valido ed efficace,

⁵ Cfr. UNESCO et alii, *Education 2030. Incheon Declaration and Framework for Action. Towards inclusive and equitable education and lifelong for all*, Incheon (Korea), 2015.

⁶ Cfr. più ampiamente MALIZIA G., *Merito*, in «Rassegna CNOS», 39 (2023), n. 1, pp. XII-XIV.

benché il più svantaggiato. Nel secondo è stato calcolato che il costo totale in prima applicazione sarebbe di oltre 823 milioni di euro e che quello annuale sarebbe destinato ad aumentare nel tempo per i maggiori scatti di anzianità; inoltre, nel programma elettorale non è spiegato se e come sarà verificata la formazione degli insegnanti il cui contratto diventerà a tempo indeterminato⁷. In aggiunta, le proposte nei confronti della ricerca appaiono piuttosto modeste.

Le misure indicate dalla Coalizione di Centro Destra sull'*università*, il *lavoro* e i *giovani* sono da considerare per la maggior parte accettabili. Interessante e nuova è la proposta di valutare l'incidenza generazionale delle leggi e dei provvedimenti a tutela delle future generazioni. Anche qui, però, sorprendono l'assenza di riferimento alla IeFP, le cui potenzialità occupazionali sono innegabili⁸, la mancanza di riferimenti all'istruzione superiore non universitaria la cui debolezza rappresenta ancora nel nostro Paese la maggiore criticità a livello terziario e la chiusura nei confronti di qualsiasi forma di concessione della cittadinanza agli studenti stranieri.

1.2. I programmi della coalizione di Centro Sinistra

Per il Centro Sinistra manca un programma comune di coalizione. Tuttavia, come si è precisato sopra, saranno le proposte del *PD*, in quanto partito più votato della coalizione, che faranno da punto di riferimento⁹ e degli altri si ripoteranno solo quelle che completano o si allontanano da quelle avanzate dal *PD*.

Per il *sistema educativo*, il programma prende le mosse dall'affermazione della *centralità della scuola* come motore dell'Italia e come strumento di istruzione, di socializzazione e di emancipazione, un traguardo, però, che è stato finora mancato dalla politica. «Europa quantifica tale ruolo sul piano economico, precisando che la spesa per l'istruzione dovrà crescere dell'1% del Pil nel quinquennio della legislatura¹⁰. A sua volta, l'Alleanza Verdi e Sinistra radicalizza la critica del

⁷ Cfr. ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE-INAPP, *XIX Rapporto di monitoraggio del sistema di istruzione e di formazione professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP. a.f. 2019-20*, Roma, Unione Europea, Fondo Sociale Europeo, Ponspao, Anpal, Mlps, Inapp, giugno 2022; *I programmi elettorali della scuola a confronto. Elezioni 2022*, o.c.

⁸ Cfr. MALIZIA G. et alii, *Editoriale*, in «Rassegna CNOS», 39 (2023), n. 1, pp. 22-33. INAPP, *Ieri in aula, oggi in azienda: gli esiti occupazionali dei percorsi IeFP e ITS* (18 aprile 2023).

⁹ Cfr. *Programma ed indicazione del capo del gruppo politico del Partito democratico – Italia democratica e progressista*. Elezioni politiche del 25 settembre 2022, in <https://www.quotidiano.net/elezioni/programmi-elettorali-partiti-1.8104743>, (03.04.2023).

¹⁰ Cfr. *Programma ed indicazione del capo della forza politica di +Europa con Emma Bonino*. Elezioni politiche del 25 settembre 2022, in <https://www.quotidiano.net/elezioni/programmi-elettorali-partiti-1.8104743>, (03.04.2023).

PD, dichiarando che: «Il sistema di istruzione e di formazione è stato oggetto di un processo di snaturamento rispetto alle finalità di liberazione ed emancipazione che la Costituzione gli assegna, impoverito, precarizzato, burocratizzato e piegato alle logiche del mercato»¹¹.

Dall'affermazione della centralità della scuola discendono le varie proposte. Anzitutto si tratta di restituire al ruolo dei *docenti* la dignità e la centralità che spetta loro. In proposito sono indicate due strategie: assicurare una formazione adeguata e nel prossimo quinquennio portare i loro stipendi al livello della media europea. +Europa aggiunge l'impegno a ridurre il precariato mediante la riforma dell'abilitazione all'insegnamento, a liberare i docenti il più possibile da funzioni burocratiche in modo da potersi dedicare principalmente a compiti educativi e a introdurre un sistema di incentivi e di disincentivi in modo che i professori con i migliori esiti nella preparazione degli allievi conseguano un premio annuale aggiuntivo. Tra le categorie su cui intervenire in particolare, si è preferito investire sui docenti di ruolo di sostegno per aumentarne il numero ed elevarne la qualità in modo da affiancare efficacemente gli alunni disabili nei loro studi.

Il gruppo più rilevante di proposte riguarda gli *studenti*. Dal momento che in Italia le prime gravi disparità nell'accesso a un sistema educativo di qualità si riscontrano già nell'infanzia, è necessario assicurare la progressiva gratuità dei servizi educativi 0-3 anni per i nuclei familiari a basso ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente); a sua volta Alleanza Verdi e Sinistra punta ad assicurare la gratuità dal nido all'università per tutte e tutti. È previsto l'ampiamiento del tempo pieno, con speciale attenzione al Meridione (+Europa indica che tale estensione deve riguardare tutte le primarie e l'Alleanza Verdi e Sinistra amplia all'intero tempo scuola, pieno e prolungato, a seconda dei diversi ordini e gradi di scuola) e la graduale realizzazione di una scuola presidio di comunità nelle periferie e nelle aree interne. Sulla stessa linea si collocano le proposte di assicurare l'accesso universale e gratuito dei bambini alle mense scolastiche e la gratuità dei libri di testo (sempre in base all'ISEE) agli studenti delle scuole medie e superiori e il pieno accesso ai servizi psico-pedagogici (in maniera universale). Sempre sul piano dei servizi agli allievi si intende procedere alla creazione di ambienti di apprendimento sostenibili, accessibili, sicuri (anche dal punto di vista sanitario, con l'installazione di sistemi di aerazione) e di garantire la piena gratuità del trasporto pubblico locale per le famiglie a reddito medio e basso (in base all'ISEE). Certamente la proposta più significativa in questo am-

¹¹ Cfr. *Programma e indicazione del capo del gruppo politico Alleanza Verdi e Sinistra*, Elezioni politiche del 25 settembre 2022, in <https://www.quotidiano.net/elezioni/programmi-elettorali-partiti-1.8104743>, (03.04.3023), p. 23.

bito è l'introduzione dello "ius scholae" in base al quale chi è figlio di genitori stranieri e studia in Italia diventa cittadino italiano. Lo stesso coraggio non si è avuto riguardo alla libertà di scelta educativa in quanto ci si è limitati a dire indirettamente che si dovrà definire il costo standard di sostenibilità in modo da promuovere il pluralismo educativo e garantire la predisposizione di un'offerta educativa più adeguata¹².

A sua volta, +Europa propone la riduzione del ciclo scolastico da 13 a 12 anni, a parità di giorni di frequenza, e l'estensione dell'obbligo scolastico a 18 anni al fine di diminuire i divari tra le conoscenze e il numero di Neet. Inoltre, Alleanza Verdi e Sinistra sostiene la necessità di ridurre il numero degli allievi per classe a un massimo di 15 così da permettere una didattica realmente inclusiva e propone la creazione di Zone di educazione prioritaria e solidale nei territori con maggiori problematiche socioeconomiche e culturali, garantendo ulteriori interventi di organico e finanziari. Sempre tale gruppo politico chiede di riformare la partecipazione degli studenti all'organizzazione della scuola, estendendo numeri, spazi, metodi e funzioni. In aggiunta propone l'introduzione dell'educazione affettiva e sessuale e un mutamento del sistema di valutazione in senso democratico, universalistico e inclusivo.

Attualmente, il forte potenziale insito nel sistema *universitario*, nell'AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) e negli ITS è limitato da gravi criticità: investimenti modesti; basso numero di laureati provenienti in grande maggioranza da ceti socioeconomici e culturali favoriti; forti differenze territoriali e un rapporto studenti/docenti tra i più alti d'Europa. Pertanto, risulta necessario e urgente intervenire con un notevole investimento per consolidare strutturalmente la rete territoriale del sistema terziario; in particolare, Impegno Civico – Centro Democratico propone che gli ITS divengano un percorso verso l'eccellenza¹³. Un'altra misura consisterà nel creare un sistema di welfare studentesco che diminuisca la frammentarietà, la disomogeneità nell'erogazione delle prestazioni, che innalzi la "no tax area" e definisca i LEP (livelli essenziali delle prestazioni) per l'accesso ai servizi del diritto allo studio. +Europa auspica una maggiore flessibilità nell'offerta di formazione a livello terziario. Quanto ai docenti universitari, si mira a consolidare le risorse per il loro reclutamento in modo da recuperare il lungo blocco del turnover, distinguendo le modalità di accesso al ruolo e di reclutamento dall'esterno da quelle per il progresso nella carriera secondo i principi di trasparenza, responsabilità, merito e valorizzazione dei talenti. Inoltre, l'edilizia universitaria deve essere senz'altro potenziata. Da ultimo,

¹² Cfr. *I programmi elettorali della scuola a confronto. Elezioni 2022*, o.c.

¹³ Cfr. *Impegno Civico Luigi Di Maio – Centro Democratico. Programma elettorale*, in: <https://www.quotidiano.net/elezioni/programmi-elettorali-partiti-1.8104743>, (03.04.2023).

si intende evitare che alcuni meccanismi di distribuzione dei finanziamenti alle Università possano aumentare le disparità territoriali.

Con l'università è chiamata in causa la *ricerca* allo scopo di formare le competenze di cui l'Italia necessita. In particolare oltre il suo potenziamento (per +Europa si tratta di accrescere gli investimenti nella ricerca di base e applicata fino a raggiungere l'1,5% del Pil) si intende anche ridisegnare le politiche che collegano ricerca, innovazione e imprese, assicurando tra l'altro l'accesso alla conoscenza come bene pubblico. La modulazione degli incentivi fiscali costituisce uno strumento particolarmente rilevante da usare per spingere cittadini e imprese verso l'innovazione e la sostenibilità.

Passando al *lavoro giovanile*, si parte dal principio che il lavoro costituisce la spina dorsale della democrazia e la base su cui si edifica la struttura del nostro sistema sociale. Ne segue pertanto che bisogna restituire dignità, senso e forza al lavoro e a tutte le persone che vivono del proprio lavoro. Le criticità maggiori che ostacolano la realizzazione concreta del principio appena enunciato sono le seguenti: la questione salariale, oggi aggravata dall'inflazione perché i nostri stipendi sono tra i più bassi dell'UE; la piaga italiana del lavoro povero; i divari occupazionali territoriali, di genere e di età. Per superare queste sfide, Impegno Civico – Centro Democratico propone un grande patto fra tutti gli attori (lavoratori, datori di lavoro, Stato, Regioni, parti sociali e associazioni).

Tra i vari *provvedimenti* che sono inclusi nel programma, si richiamano qui i principali relativamente al lavoro giovanile: lotta al precariato, con un intervento sui contratti a tempo determinato, e al lavoro nero e sommerso; disincentivo al ricorso al part-time involontario; estensione a tutti gli appalti pubblici della clausola di premialità per l'occupazione giovanile; dopo l'introduzione del salario minimo e del Reddito di Cittadinanza, che andrà opportunamente ricalibrato, completamento del sistema con un altro meccanismo, l'integrazione pubblica alla retribuzione (in-work benefit) a favore dei lavoratori e delle lavoratrici a basso reddito; previsione, per le nuove generazioni, di una pensione di garanzia; obbligo di retribuzione per stage curriculari e abolizione degli stage extra-curriculari, salvo quelli attivati nei 12 mesi successivi alla conclusione di un percorso di studi, così da assicurare che lo strumento torni a rappresentare un'occasione di formazione (e non più di lavoro mascherato, come sarebbe ora); incentivazione dell'apprendistato come principale strumento di ingresso nel mercato del lavoro; potenziamento e razionalizzazione dei diversi meccanismi di incentivazione per l'occupazione nel Mezzogiorno, puntando su giovani e donne.

+Europa ha dedicato particolare attenzione alle proposte di natura *trasversale*. Anzitutto si preoccupa di ridurre quanto più possibile i divari di competenze tra scuola, università e mondo del lavoro, prevedendo un canale unico di Istruzione e Formazione Professionale in cui riversare i percorsi dell'Istruzione

Professionale statale in modo da semplificare l'offerta formativa e rispondere più efficacemente alle esigenze dei territori, potenziando l'alternanza scuola/lavoro e coinvolgendo pure le piccole e medie imprese; Alleanza Verdi e Sinistra non pone in primo piano le esigenze delle imprese, ma quelle della formazione e della crescita umana e civile dei giovani. Analoga collaborazione fra scuola, università e mondo del lavoro è auspicata da +Europa in vista della creazione di nuove discipline e corsi ai fini dell'apprendimento delle competenze soft e hard per le quali si dovrà prevedere un sistema adeguato di certificazione formale. Infine, Alleanza Verdi e Sinistra propone un potenziamento democratico del governo dell'università e della ricerca.

Varie delle proposte elencate sopra sono certamente *condivisibili*, come quella della scuola motore del Paese o l'introduzione dell'educazione sessuale e affettiva, purché non si riduca a una propaganda delle teorie del gender; esse risulteranno per esclusione dalla lista delle *criticità*. Una di queste, di carattere generale, riguarda una certa disomogeneità nel programma del Centro Sinistra in quanto su alcuni punti Alleanza Verdi e Sinistra si colloca su posizioni radicali. +Europa e Impegno Civico Centro Democratico (quando si pronuncia) si presentano più moderate e il PD segue un orientamento mediano. Alcuni esempi per tutti: riguardo all'IeFP i primi sembrano escluderla parlando di obbligo scolastico a 18 anni, +Europa la considera come l'unico canale professionale possibile e il PD non ne parla; lo stesso vale per l'alternanza scuola/lavoro affermata da +Europa, respinta dall'Alleanza Verdi e Sinistra e accolta dal PD a varie condizioni tra cui quella discutibile di prevedere un compenso agli allievi per gli stage scolastici, mentre altre condizioni che vogliono evitare che si traduca in un lavoro mascherato, sono accettabili; l'obbligo scolastico a 18 anni è sostenuto da +Europa che non si accorge di mettere così in discussione la sua proposta sulla IeFP, è condiviso dall'Alleanza Verdi e Sinistra che è contraria alla IeFP, mentre il PD non ne tratta; riguardo poi al PNRR PD e +Europa sono favorevoli, soprattutto la seconda, mentre l'Alleanza Verdi e Sinistra è critica perché teme la subalternità alle esigenze del mercato.

La coalizione non si pronuncia a favore della libertà effettiva di *scelta educativa delle famiglie*. Questa presa di posizione negativa era prevedibile nel caso di +Europa e dell'Alleanza Verdi e Sinistra. Invece, ci si aspettava di più dal PD che, però, si limita a sostenere il costo standard come via al pluralismo, proposta che potrebbe essere una strada per arrivare alla parità effettiva, ma che non lo è espressamente.

Alcune riforme sono valide, ma nella situazione economica attuale sembrano solo dei *sogni*. Tuttoscuola ha calcolato che il tempo pieno nella primaria costerebbe oltre 12 miliardi di euro (6 miliardi e 423 milioni per il costo di esercizio annuale complessivo per lo Stato e i Comuni a cui aggiungere 6 miliardi una

tantum di investimenti per ampliamenti di strutture e per nuove costruzioni a carico dei Comuni) e che se ci si limitasse, come suggerisce il PD, a portare il Sud a livello del Centro-Nord la spesa annua a carico dello Stato per il personale scolastico sarebbe di 216 milioni e quella complessiva iniziale dei Comuni raggiungerebbe quasi 1 miliardo e 900 milioni¹⁴. Dell'eliminazione del precariato si è parlato sopra, mentre l'obbligo scolastico gratuito nella scuola dell'infanzia richiederebbe 3 miliardi e 616 milioni all'anno e la riduzione a 15 del numero di alunni per classe comporterebbe la spesa di 8 miliardi e 400 milioni all'anno di spesa.

1.3. Il programma del Movimento 5 stelle

Scuola, università e ricerca vengono dichiarate il fondamento dei nostri sistemi sociali¹⁵. Da ciò consegue anzitutto la necessità di adeguare gli stipendi degli insegnanti ai livelli europei. Ai docenti e anche agli allievi si intende garantire il benessere a scuola, mettendo a disposizione più psicologi e pedagogisti per fornire un supporto all'intera comunità scolastica. Per tutti gli studenti vengono previsti l'introduzione dell'educazione sessuale e affettiva, il potenziamento delle discipline STEM sin dai primi livelli scolastici e investimenti adeguati nell'insegnamento delle competenze tecniche avanzate e imprenditoriali. Come il PD, il Movimento 5 Stelle è favorevole allo "ius scholae" per concedere la cittadinanza al minore straniero, che sia nato in Italia o vi abbia fatto ingresso, sempre che si sia concluso regolarmente uno o più cicli di studi. È proposta la creazione di una 'scuola dei mestieri' in modo da valorizzare e recuperare la tradizione dell'artigianato italiano. Allo stesso tempo, però, viene prevista l'abolizione degli stage e dei tirocini gratuiti perché non possono essere uno strumento di sfruttamento della manodopera; pertanto, si dovrà introdurre un compenso minimo per i tirocinanti e il riconoscimento del periodo di tirocinio ai fini pensionistici. Passando all'università e alla ricerca si propone di accrescere i fondi a favore di studenti, ricercatori e personale tecnico e amministrativo e di facilitare l'accesso aperto agli esiti delle ricerche. Si intende anche diminuire il numero chiuso per l'accesso all'università.

Quanto alle politiche per *i giovani e il lavoro*, si comincia con l'introduzione della pensione "garanzia giovani" in modo da fornire un aiuto concreto a tutti

¹⁴ Cfr. *I programmi elettorali della scuola a confronto. Elezioni 2022*, o.c.

¹⁵ Cfr. MOVIMENTO 5 STELLE, *Dalla giusta parte. Cuore e coraggio per l'Italia di domani*. Programma elettorale – Elezioni politiche del 25 settembre. Capo della Forza Politica Giuseppe Conte, in <https://www.quotidiano.net/elezioni/programmi-elettorali-partiti-1.8104743>, (03.04.2023).

quei giovani che a causa delle loro carriere intermittenti fanno fatica ad ottenere una pensione. Con il riscatto gratuito della laurea si vuole offrire un incentivo allo studio universitario e un riconoscimento dell'impegno messo nel percorso di studi in vista dell'attività lavorativa. Saranno introdotti incentivi all'imprenditoria giovanile e verrà prevista la sburocratizzazione delle start up. Un'altra proposta riguarda interventi per due tipi di sgravi: stabilizzazione di quelli per l'acquisto della prima casa da parte degli under 36; proroga degli altri per l'assunzione di giovani under 36 in tutto il Paese. Si chiede anche la realizzazione della legge delega in tema di disabilità.

Il *reddito di cittadinanza* verrà rafforzato con misure per rendere più efficiente il sistema delle politiche attive e il monitoraggio delle misure antifrode. Il salario minimo sarà fissato a nove euro lordi per dare dignità ai lavoratori che oggi percepiscono di meno. Si introdurranno misure per un'effettiva parità salariale tra uomini e donne in modo che di fronte alle stesse qualifiche e alle stesse mansioni le donne abbiano una retribuzione reale non inferiore a quella degli uomini. Si intende anche contrastare il precariato con il rafforzamento delle misure del decreto dignità per mettere i lavoratori, in particolare i giovani, in condizione di sviluppare progetti di vita agevolando i contratti a tempo indeterminato. Si offriranno incentivi per il ricambio generazionale con investimenti dedicati a giovani agricoltori. Si intende stabilizzare la 'decontribuzione Sud' per proteggere e creare nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

Anche se alla *scuola* viene riconosciuto in positivo che costituisce il fondamento della società, tuttavia essa non occupa un posto centrale nel programma del Movimento 5 Stelle, né viene ritenuta una priorità strategica nell'agenda politica nazionale. Le proposte per tutto il sistema di istruzione e di formazione, inclusa l'università, sono condivisibili, in particolare quella del riconoscimento dello "ius scholae", tranne quelle sulla creazione della scuola di arti e mestieri e sull'abolizione degli stage gratuiti (su ambedue ritorneremo successivamente parlando di IeFP), mentre l'introduzione dell'educazione affettiva e sessuale non deve diventare uno strumento di propaganda delle teorie del gender (come osservato nell'esame delle indicazioni del Centro Sinistra) e per quanto riguarda l'istruzione superiore non ci si dovrebbe fermare alla sola università, ma bisognerebbe occuparsi anche del canale non universitario e degli ITS. Inoltre, la ricerca non sembra ricevere un'attenzione sufficiente.

Veramente non si capisce la proposta di introdurre una "*scuola dei mestieri*" per rilanciare il settore dell'artigianato nel nostro Paese. Infatti, esiste già l'offerta dell'IeFP che è valutata molto positivamente come per esempio emerge dall'editoriale del primo numero del 2023 di Rassegna CNOS, al massimo si potrebbe chiedere un potenziamento nella IeFP della preparazione nell'artigianato. Quanto agli stage e i tirocini, essi, tra l'altro, sono essenziali per superare

l'attuale disallineamento tra domanda e offerta di lavoro: nell'alternanza scuola-lavoro il problema non è il lavoro, ma la sicurezza e, indubbiamente, bisogna combattere ogni forma di sfruttamento della manodopera.

Riguardo alle *scuole paritarie* si registra un qualche progresso rispetto alle elezioni del 2013 quando era stata proposta l'abolizione di tutte le sovvenzioni alle scuole paritarie e a quelle del 2018 quando si salvavano solo i nidi e le scuole dell'infanzia. Nel 2022 non è previsto alcun intervento, né negativo, né positivo, ma si è preferito il silenzio. Nonostante il modesto passo avanti, continua a preoccupare il mancato riconoscimento del diritto alla libertà di scelta educativa e dell'eguaglianza tra scuole statali e scuole private paritarie.

Le politiche indicate per il *lavoro giovanile* sono numerose e in generale condivisibili. Discutibile è che per il reddito di cittadinanza sia previsto un rafforzamento e non una riforma; manca anche una visione generale delle problematiche che conferisca unità al programma.

1.4. Il programma di Azione – Italia Viva o Terzo Polo

Iniziando dal *sistema di istruzione e di formazione*, il programma di Azione-Italia Viva intende anzitutto procedere a un riordino complessivo dei cicli scolastici: in particolare, si propone l'elevazione *dell'obbligo scolastico* dai 16 ai 18 anni e la riduzione della durata degli studi da 13 a 12 anni a parità di tempo scuola, anticipando l'entrata dei giovani all'università e nel mondo del lavoro secondo gli standard europei; sempre in questo quadro, si mira ad allargare il tempo pieno a tutte le scuole primarie in risposta alla domanda delle famiglie, e a prevedere il diritto alla mensa per tutti, introducendo sussidi per i nuclei meno abbienti¹⁶. Si vuole anche rendere efficace il sistema di valutazione in quanto permette di identificare gli ambiti in cui è necessario intervenire per migliorare le situazioni problematiche. Quanto agli insegnanti, si propone un aumento significativo degli stipendi e l'introduzione di forme di carriera per il personale della scuola attraverso il riconoscimento di figure professionali differenziate fino alla costruzione di un vero e proprio "middle management"; inoltre, si deve abbattere la quota dei docenti e del personale ATA in condizioni di precarietà, portandola a livelli fisiologici. Un altro obiettivo fondamentale consiste nel superare le diseguaglianze e le situazioni di svantaggio territoriale, attribuibili a condizioni socioeconomiche e culturali di grave emarginazione, elaborando una

¹⁶ Cfr. *Programma della lista Azione – Italia Viva – Calenda*. Per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica del 25 settembre del 2022, in <https://www.quotidiano.net/elezioni/programmi-elettorali-partiti-1.8104743>, (03.04.2023).

mappa delle aree di crisi, prevedendo incentivi per gli insegnanti specificamente preparati che restino per almeno un ciclo scolastico in scuole caratterizzate da una concentrazione di allievi a rischio e riducendo il numero massimo degli studenti per classe. Quanto agli studenti con bisogni speciali, si chiedono maggiori risorse e una migliore preparazione degli insegnanti. Vanno rafforzate le competenze di cittadinanza mediante una revisione della riforma dell'educazione civica che in modo sistematico la valorizzi nel curriculum degli studenti di tutte le età. È proposta anche una riforma degli Istituti Professionali sul modello degli ITS con docenti dalle imprese in modo da affiancare quelli provenienti dai canali ordinari di reclutamento e potenziando nel primo biennio le discipline di natura generale e trasversale, così da garantire la necessaria flessibilità nella preparazione degli studenti. Quanto alla formazione professionale, si intende rimuovere gli ostacoli che frenano gli investimenti nella FP soprattutto al Sud e promuovere la FP sul campo attraverso l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato duale al servizio delle piccole imprese e dell'artigianato. Va predisposto un piano decennale per riqualificare gli edifici scolastici partendo dalla concezione che li considera luoghi di apprendimento attivo di competenze, spazi per lo studio autonomo, per la socialità e per la convivialità e luoghi per il lavoro individuale e di confronto con il docente.

Viene riconosciuta in maniera effettiva la *parità scolastica* e ci sembra opportuno riportare alla lettera il testo della proposta per le sue argomentazioni: «Solo attraverso la libertà di scelta educativa si possono liberare tutte le energie presenti nelle scuole statali e paritarie. Libertà che passa sia dalla compiuta attuazione della parità scolastica sia da una rivoluzione copernicana nel modo di governare le politiche scolastiche: passare dal concetto di autonomia scolastica a quello di scuole realmente autonome. All'interno del sistema pubblico, spetta alla famiglia di scegliere la scuola migliore o i percorsi di formazione per i propri ragazzi; spetta allo Stato l'imposizione di standard di qualità che definiscano un'offerta qualitativamente uniforme e quantitativamente omogenea su tutto il territorio nazionale, a cominciare dai servizi per l'infanzia. La libertà di scelta educativa va raggiunta migliorando gli strumenti a disposizione e studiandone altri (buono scuola, rimborsi fiscali, costo standard...) con l'intento di consentire a tutti di poter scegliere l'educazione per i propri figli senza ostacoli economici insormontabili. A questo processo deve sempre corrispondere un sistema di controlli e verifiche ministeriali sul rispetto dei criteri e delle regole nazionali»¹⁷. Il Terzo Polo è favorevole anche all'introduzione dello *ius scholae* (acquisizione della cittadinanza) per chi abbia frequentato per almeno 5 anni un percorso di

¹⁷ Cfr. *Programma della lista Azione – Italia Viva – Calenda...*, o.c., p. 23.

formazione in Italia e propone di concedere la cittadinanza a tutti gli studenti stranieri che abbiano frequentato e completato gli studi universitari in Italia.

Benché la percentuale dei giovani tra i 25 e i 34 che sono laureati sia tra le più basse in Europa e gli investimenti nella ricerca risultino inferiori rispetto a quelli di Paesi comparabili, il nostro sistema dell'istruzione *universitaria* e della *ricerca* si caratterizza per un capitale umano di qualità che attende solo investimenti adeguati a diventare sia un'università accessibile, inclusiva e internazionale sia un sistema di ricerca di base di prim'ordine. Le proposte in proposito sono cinque: sostenere gli studenti fuori sede con un pacchetto di misure per il riconoscimento del concetto di "cittadinanza universitaria" a cominciare da un provvedimento a supporto di tutti gli studenti fuori sede iscritti all'università o agli ITS per un massimo di 4 anni a cui seguiranno interventi per garantire in maniera completa servizi sanitari, abitativi, amministrativi e di mobilità; accrescere l'attrattiva delle università italiane con un complesso di interventi mirati, dato che solo il 4,5% degli studenti sono stranieri; attivare un progetto per il reclutamento di nuovi docenti e ricercatori in modo da allineare il rapporto docenti allievi agli standard europei; avviare una rete organica per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico a partire dalla riduzione del divario di investimenti tra l'Italia e gli altri Paesi europei; trasformare le università in fondazioni di natura privata a capitale interamente pubblico per sottrarle all'assfissante eccesso di burocrazia che limita le grandi potenzialità dei nostri atenei.

Passando alle misure relative al *lavoro giovanile*, la prima proposta è rivolta ad incentivare la loro imprenditoria, che in numero di imprese ha subito tra il 2017 e il 2021 un calo drammatico del 10%, per cui si prevede la presentazione di un progetto articolato di rilancio e l'introduzione nei Centri per l'impiego di un servizio specifico al riguardo. Allo scopo di favorire il passaggio scuola/università-lavoro si mira al potenziamento dei servizi di orientamento. Il programma "Garanzia Giovani" deve essere rivalutato e riformato in modo da renderlo più efficace. Bisogna non solo contrastare l'uso improprio dei tirocini extracurricolari, ma anche disciplinare i tirocini curriculari in modo che siano reali esperienze formative e introdurre agevolazioni per le imprese che prevedono un rimborso spese o un'indennità ai tirocinanti o che trasformano il tirocinio in contratto di lavoro. Si intende inoltre ampliare il campo delle lauree abilitanti e professionalizzanti e prevedere rimborsi spese e indennità minime per i tirocinanti in modo da evitare forme di sfruttamento. Si propone anche di introdurre un piano per incentivare lo studio a livello universitario delle discipline STEM, soprattutto tra le donne, del multilinguismo e per insegnare le nozioni di base nelle materie economico-finanziario a tutti gli allievi del ciclo secondario superiore e universitario. Da ultimo si vuole predisporre un piano strategico nazionale per

la formazione e lo sviluppo delle competenze digitali tra i giovani sia in ambito scolastico, prendendo le mosse dalla scuola primaria, sia livello universitario.

Riguardo al *lavoro* non mancano proposte che tuttavia non riguardano solo i giovani, pur includendoli. Ricordiamo qui le principali: prevedere un salario minimo mediante una serie di interventi condivisi con le parti sociali così da assicurare a tutti i lavoratori un stipendio dignitoso; sostenere le aziende che investono nella riqualificazione del personale, non solo dipendente; combattere la precarietà senza, però, penalizzare la flessibilità regolare; abolire il reddito di cittadinanza dopo il primo rifiuto di un lavoro congruo e diminuirlo dopo due anni, introducendo cambiamenti sostanziali per eliminare le iniquità esistenti nella struttura del sussidio, permettendo alle agenzie private di trovare lavoro per i percettori del reddito e utilizzando gli ITS e le scuole di alta formazione per rafforzare la preparazione dei percettori di reddito; consentire ai lavoratori autonomi di partecipare ai bandi nazionali e regionali come alle imprese; incentivare la crescita dimensionale degli studi professionali; completare la riforma dell'equo compenso delle prestazioni professionali.

Molte delle proposte del Terzo Polo sono *condivisibili*. Solo per menzionare le più importanti si possono ricordare: la libertà effettiva della scelta educativa di cui sono evidenziate le ragioni (si sarebbe potuto menzionare anche che è un diritto umano) e le modalità di attuazione; lo *ius scholae* che è un provvedimento dovuto a chi ha appreso gli elementi essenziali della nostra cultura; la riduzione della durata della scuola da 13 a 12 anni in consonanza con gli standard europei; l'introduzione di un middle management per rispondere alla diversificazione delle esigenze dei processi educativi che non possono essere soddisfatte da un'articolazione del personale solo tra dirigenti e docenti.

La proposta di innalzare l'obbligo scolastico da 16 a 18 anni è valida se si parla di obbligo di istruzione perché altrimenti la IeFP è condannata ad uscire dal sistema secondario di 2° grado. La proposta sull'Istituto Professionale (IP) prende come punto di riferimento gli ITS che rientrano nell'istruzione superiore non universitaria, mentre il modello dello stesso livello sarebbe l'IeFP, come d'altra parte fa la recente riforma dell'IP. Quanto all'IeFP, manca il riconoscimento pieno delle sue grandi potenzialità mentre ci si limita a chiedere la rimozione degli impedimenti al suo sviluppo e sembra che si riduca il suo compito a preparare per le piccole imprese. Poi ci sono le proposte in sé valide, ma che appartengono al libro dei sogni: la generalizzazione del tempo pieno nella primaria che implicherebbe un costo in prima applicazione di 12 miliardi e 423 milioni di euro per lo Stato e i Comuni; la riduzione del precariato degli insegnanti a livelli fisiologici che comporterebbe una spesa di almeno 600 milioni annui¹⁸.

¹⁸ Cfr. *I programmi elettorali della scuola a confronto. Elezioni 2022, o.c.*

2. Le proposte del governo di Centro-Destra

Abbiamo focalizzato l'attenzione sulle dichiarazioni programmatiche più specificamente sulle tematiche relative al sistema educativo, alla ricerca e al lavoro giovanile. Quindi nel prosieguo si analizzeranno quelle della Presidente del Consiglio, del Ministro dell'Istruzione e del Merito e del Ministro del Lavoro.

2.1. Il discorso alle Camere in occasione della fiducia

Nelle dichiarazioni programmatiche della Presidente del Consiglio i riferimenti alla scuola, all'università e alla ricerca sono *modesti*, anche se l'affermazione con cui inizia a parlarne è molto solenne dichiarandone la centralità nell'azione del suo governo perché rappresentano una risorsa strategica per il Paese e il suo futuro¹⁹. Nel concreto ci si limita a ribadire proposte generiche e scontate come la necessità di ovviare al disallineamento tra la preparazione dei giovani e il mercato del lavoro mediante percorsi formativi specifici, senza precisare quali siano e in particolare senza alcun riferimento all'IeFP e agli ITS che in questo momento sembrano le risposte più efficaci: di fatto si richiamano semplicemente la formazione scolastica e quella universitaria, ignorando totalmente la FP. Si insiste sulla correlazione tra istruzione e merito, dimenticando, come si è detto sopra, che la meritocrazia ha senso solo se si riesce ad assicurare a tutti l'egualianza delle opportunità formative e ammettendo, anche, che gli alunni di origine socioculturale ed economica elevata hanno maggiori opportunità di riuscire senza – aggiungiamo noi – molto merito. Si riconoscono pure correttamente la dedizione e le competenze dei nostri docenti, che spesso devono affrontare senza adeguato supporto criticità strutturali, tecnologiche e motivazionali. Inoltre, viene affermato con enfasi che il PNRR costituisce un'occasione eccezionale per ammodernare il nostro Paese senza però fare riferimento al programma, molto corposo, relativo all'istruzione, alla formazione e alla ricerca che esso include.

Certamente positiva è la valutazione del ruolo della *famiglia* che viene celebrata come il «nucleo primario delle nostre società, culla degli affetti e luogo nel quale si forma l'identità di ciascuno di noi»²⁰. Si promette al riguardo un piano economico e culturale per riscoprire il valore della genitorialità e collocare le famiglie al centro della società, per accrescere l'entità dell'assegno unico

¹⁹ Cfr. *Le dichiarazioni programmatiche del Governo Meloni*. Martedì 25 ottobre 2022, in <https://www.governo.it/it/articolo/le-dichiarazioni-programmatiche-del-governo-meloni> (05.11.2022).

²⁰ Cfr. *Le dichiarazioni programmatiche del Governo Meloni*, o.c. p.10.

universale e sostenere le giovani coppie a ottenere un mutuo per la prima casa. Sulla stessa linea si situa l'impegno per incentivare l'occupazione femminile e per assicurare la possibilità di conciliare casa e lavoro.

Le dichiarazioni programmatiche danno più spazio - anche se non molto - ai temi dei *giovani* e del *lavoro* rispetto al sistema educativo. Anzitutto, si riconosce che negli anni l'Italia si è sempre meno occupata dei giovani, determinando tra l'altro, una crescita eccessiva dei Neet e delle devianze, e la situazione si è aggravata in conseguenza della pandemia per cui non siamo più un Paese per i giovani. Il governo assicura al riguardo interventi a 360 gradi, promuovendo le attività culturali, artistiche, sportive, la formazione umana e scolastica. Esso sarà inoltre a fianco dei giovani nella difesa ambientale, proteggendo la natura con l'uomo dentro e sviluppando al tempo stesso sostenibilità ambientale, economica e sociale. La riforma pensionistica dovrà garantire egualmente anche i giovani. Il reddito di cittadinanza verrà ripensato, al tempo stesso combattendo la povertà ed evitando l'assistenzialismo: da una parte si assicura il mantenimento e, ove possibile, il miglioramento del sostegno economico per i soggetti fragili e dall'altra per chi può lavorare si interverrà con la formazione e l'accompagnamento al lavoro.

2.2. Linee programmatiche dei Ministri dell'Istruzione e del Merito e dell'Università e della Ricerca

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito ha ribadito giustamente la dichiarazione della Presidente del Consiglio riguardo alla grande importanza, meglio alla *centralità* che la scuola occupa nel programma del governo. Le sfide complesse, poste dalla nostra società al sistema educativo nel momento attuale, ne richiedono urgentemente un ripensamento²¹. Questo significa attenzione ai bisogni degli allievi, degli insegnanti e del personale ATA (Amministrativo, Tecnico e Ausiliare); inoltre, si afferma che una delle strategie principali in proposito consisterà nel ristabilimento dell'alleanza tra la scuola, le famiglie, gli studenti e il mondo del lavoro. Un'altra politica da avviare in proposito consisterà nella valorizzazione del merito che, però, come più volte spiegato, non ha senso se

²¹ Cfr. *Senato: audizione del Ministro Valditara su linee programmatiche*. Mercoledì 30 novembre 2022, <https://www.foe.it/news/senato-audizione-ministro-valditara-su-linee-programmatiche> (05.12.2022); RUBINACCI A., «*Centralità della scuola e autorevolezza dei docenti. Rispetto, valore, ordine*». Parla il Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, in «Tuttoscuola». 47 (dicembre 2022), n. 627, pp. 5-8.

non viene realizzata prima di tutto l'eguaglianza delle opportunità formative tra allievi di origine sociale diversa.

Una delle sfide attuali più serie è costituita dai *divari* di natura territoriale e da quelli tra la preparazione degli studenti e le esigenze del sistema produttivo. La strategia principale che qui viene proposta è costituita dalla *valorizzazione del corpo docente*, sia dal punto di vista delle competenze, per affrontare con successo il ritmo accelerato del cambiamento sociale ed economico sia da quello retributivo, assicurando uno stipendio dignitoso. Tale problematica rinvia anche a un rafforzamento della formazione iniziale e del reclutamento degli insegnanti, centrata su metodologie didattiche innovative che, tra l'altro, riguardino l'insegnamento delle discipline STEM e il digitale. La medesima linea di intervento dovrà essere adottata per l'aggiornamento. Pertanto, si propone una ennesima riforma della formazione iniziale e del reclutamento, ma il Ministro non ha rivelato quale possa essere la miglioria magica da introdurre per far funzionare le innovazioni introdotte in anni recenti. Un suo obiettivo in un ambito molto vicino è pure quello di ridistribuire la presenza dei dirigenti sul territorio in maniera più efficace.

Il potenziamento dell'*orientamento* è un'altra strategia centrale del programma del Ministro al fine di contrastare l'elevato tasso di dispersione tra gli studenti. A tale scopo saranno predisposte delle linee guida per le scuole che organizzeranno azioni orientative sistematiche le quali avranno come perno sia moduli curriculari di 30 ore annuali nelle tre classi della scuola secondaria di 1° grado e nelle ultime tre di quella del 2°, sia l'introduzione del docente tutor, chiamato ad essere una figura fondamentale in questo ambito. Certamente, il rafforzamento dell'orientamento costituisce un intervento importante che può aiutare gli allievi a prendere coscienza dei propri talenti e delle proprie fragilità; tuttavia, 30 ore all'anno non possono bastare a risolvere i ritardi drammatici nell'apprendimento che gli studenti italiani iniziano ad accumulare già tra gli 11-13 anni.

Riguardo agli alunni con *disabilità*, il Ministro ha sottolineato l'esigenza di promuovere l'applicazione del principio dell'inclusione. Se la scuola deve essere di tutti, sarà necessario intervenire con urgenza per accrescere il numero di docenti di sostegno specializzati e favorirne la stabilizzazione. L'introduzione di tali misure dovrà essere accompagnata da un potenziamento della formazione all'uso di modalità educative e di metodi di insegnamento più performanti in modo da rendere maggiormente efficaci i processi di apprendimento degli studenti con disabilità. La finalità ultima del Ministro è quella di rendere la scuola capace di fornire risposte adeguate a ogni studente e alle famiglie. Restano però delle perplessità sull'intenzione di collegare l'obiettivo dell'inclusione agli esiti conseguiti dagli studenti con disabilità. Una riflessione completa sull'inclusione

non può infatti che passare attraverso un ripensamento dei sistemi di valutazione, che devono prendere in seria considerazione le diversità rilevanti che esistono non solo tra allievi “normotipici” e quelli con disabilità, ma anche tra studenti con disabilità diverse.

Il programma include, inoltre, la promozione dell'*istruzione tecnica e professionale* in risposta ai fabbisogni del mondo per lavoro, in modo da consentire l'incontro tra domanda e offerta. L'idea è quella di prendere spunto dal modello tedesco di istruzione superiore professionale non universitaria e di realizzare la riforma degli ITS avviata dal precedente governo e già prevista dal PNRR. Tale scelta è del tutto condivisibile; al tempo stesso non si capisce l'assenza di riferimenti all'IeFP nonostante le sue potenzialità occupazionali come più volte evidenziate in questa Rivista.

Passando a *punti particolari* delle dichiarazioni programmatiche, il Ministro ha sostenuto l'esigenza e l'urgenza di promuovere l'educazione sportiva a partire dalla scuola primaria, in modo da consentire uno sviluppo armonico anche delle facoltà cognitive. Continua l'impegno nella lotta al bullismo e al cyberbullismo, perché bisogna garantire che la scuola sia un ambiente sicuro. Comportamenti di questo tipo contrastano con il rispetto dovuto a tutti i membri delle comunità scolastiche e accrescono la dispersione perché provocano frustrazioni e il crollo dell'autostima. Pertanto, è stato creato un gruppo di lavoro con esperti per approfondire la problematica del rispetto, al fine di identificare pratiche virtuose. Un altro gruppo di lavoro dovrà occuparsi della sburocratizzazione della scuola, procedendo a una semplificazione della normativa, a un suo aggiornamento e a una riscrittura del testo unico della scuola del 1994, ormai datato. Bisognerà anche adottare misure per rendere l'Italia un polo di attrazione per gli studenti esteri.

Nuovo e particolarmente positivo è stato l'intervento del Ministro a favore della *libertà effettiva di scelta educativa*. In particolare, ha sottolineato che le scuole paritarie sono parte integrante del Sistema Nazionale di Istruzione e contribuiscono anch'esse al conseguimento delle finalità del sistema scolastico italiano. Per tale ragione e per assicurare una reale pluralità educativa, il Ministro ha dichiarato che è necessario garantire loro un supporto finanziario senza, però, preciserlo.

Nel governo Meloni, come in quello Draghi, i Ministeri dell'Istruzione e del Merito e quello dell'*Università e della Ricerca* sono tra loro separati per cui si è dovuto far ricorso ad un'altra fonte per presentare le linee programmatiche relative alle due tematiche appena accennate²². In questo ambito le priorità prin-

²² Cfr. *Audizione del Ministro dell'Università e della Ricerca sulle linee programmatiche*. 22 novembre 2022, in:

cipali sono le seguenti: diritto allo studio, orientamento e riduzione dei divari; riforma degli ordinamenti didattici, potenziamento dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, maggiori risorse per la ricerca, aumento dei dottorati di ricerca e attuazione del PNRR.

Rendere universale il *diritto allo studio* è fondamentale qualora si intenda aumentare il potenziale di crescita. La percentuale di giovani che in Italia si iscrivono all'università e terminano i relativi studi, è tra le più basse nell'UE e tale quota è minacciata dal gelo demografico e dagli squilibri territoriali che colpiscono il Meridione. Le strategie da promuovere per contrastare questi andamenti negativi sono identificate: nell'aumento dell'importo e del numero delle borse di studio mediante il contributo del PNRR e la crescita costante della dotazione finanziaria nei bilanci dei prossimi anni; e nell'incremento consistente dei posti letto con il supporto determinante del PNRR.

Un'altra priorità è costituita dall'*orientamento* dei giovani nella scelta del percorso di istruzione superiore, aiutandoli a prendere decisioni in consonanza con le loro inclinazioni e con le offerte del sistema produttivo. Tale strategia dovrebbe consentire una diminuzione del tasso di abbandono universitario ancora troppo alto nel nostro Paese. Già dal 2022 sono stati avviati corsi di orientamento nel passaggio scuola-università per un milione di studenti nei prossimi 4 anni; a nostro giudizio il numero dei beneficiari dovrebbe essere accresciuto di molto.

Gli studi universitari devono mirare ad una *rapida* transizione al mondo del lavoro. Pertanto, nel 2023 l'impegno del Ministero sarà concentrato sui seguenti interventi: la predisposizione dei decreti attuativi della riforma dei titoli di abilitazione; il ripensamento degli ordinamenti didattici dei corsi di laurea, accrescendo la flessibilità e le competenze multidisciplinari con una speciale attenzione alle tecnologie digitali, agli argomenti ambientali e alla costruzione di soft skill; la promozione di processi innovativi, come quello sulle classi di laurea che dovrebbe consentire agli studenti di costruire percorsi con meno vincoli e mettere a disposizione delle università offerte formative più flessibili.

Quanto al *sistema della ricerca*, su cui stiamo scontando notevoli ritardi rispetto all'Europa, si intende accrescere la mobilità di figure di alto profilo tra università, infrastrutture di ricerca e imprese e procedere all'immissione in ruolo dei candidati più meritevoli a un'età media più bassa. Per rendere più attrattiva l'Italia, si intende fare ricorso a chiamate dirette dei ricercatori e all'accoglienza di ricercatori da altri Paesi. Verranno anche accresciute le borse di studio per i dottorandi e, inoltre, si punterà ad aumentare le tipologie innovative di dottora-

file:///C:/Users/Malizia/Documents/Rassegna%20cnos%20cam%202023%20sgg/MUR_AudizioneMinistro_LineeProgrammatica.pdf.

to. Con i fondi del PNRR si intende creare un ecosistema nazionale della ricerca, fondato sulla capacità di fare rete tra università, enti e aziende.

Proseguirà l'impegno del Ministero per la realizzazione dei Piani di reclutamento dei *professori* al fine, tra l'altro, di accrescere il numero di docenti per studente; al tempo stesso si promuoverà l'accesso di nuovi ricercatori e professori sulla base dei risultati della ricerca. Nel nuovo ciclo quinquennale 2023-27 saranno finanziati i migliori 180 Dipartimenti ("Dipartimenti di eccellenza") del sistema universitario statale e non statale. A più di dieci anni dalla riforma del 2010, risulta necessario e urgente avviare una riflessione sia sulla razionalizzazione della governance degli atenei che sull'abilitazione e il reclutamento universitario. Quanto all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), che occupa un ruolo di primo piano per l'identità del nostro Paese dato gli aspetti di storia e cultura che lo caratterizzano, il Ministero continuerà a presidiarne la bellezza e la tradizione umanistica, come pilastri del Made in Italy.

Il quadro *europeo* di riferimento è elemento integrante della dimensione nazionale. Il Ministero è impegnato a sostenere l'iniziativa per un futuro "European Degree", anche per ovviare ai problemi del riconoscimento dei titoli di studio tra i Paesi dell'UE. È anche necessario rafforzare la prospettiva internazionale del nostro sistema, favorendo l'accesso ad allievi e studiosi che intendono venire nei nostri atenei e nei nostri centri di ricerca, in particolare quelli provenienti dai Paesi più vicini.

Le proposte contenute nelle dichiarazioni programmatiche del Ministro dell'Università e della Ricerca sono in generale condivisibili. Non si nota però alcuna *novità* e si constata che i problemi ad esse sottesi sono in attesa di una riposta da troppo tempo.

2.3. Linee guida programmatiche del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Come è stato precisato quando si sono affrontate le tematiche relative al lavoro, non ci si occuperà di tutte le problematiche, ma solo di quelle che toccano il lavoro giovanile²³. Di conseguenza, il primo ambito da prendere in considerazione è quello delle *politiche attive* e della *formazione*. Le proposte

²³ Cfr. *Presentate le linee programmatiche 2023 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale*. 13 dicembre 2022, https://www.Documente/Rassegna%20cnos%202023sgg/rassegna%2023%20editoriale&29linee_programmatiche.2023_del_ministro (29.04.2023); *Linee guida programmatiche Ministero del Lavoro nel 2023: cosa prevedono*, in <https://www.ticonsiglio.com/linee-guida-programmatiche-ministero-del-lavoro/> (29.04.2023).

di intervento sono le seguenti: attuazione del sistema di certificazione delle competenze, tenendo conto anche delle norme stabilite per il Fondo Nuove Competenze; rilancio del duale; rafforzamento del contratto di apprendistato sia di quello di primo livello che di quelli professionalizzante e dell'alta formazione e ricerca; investimenti adeguati nella *digital transformation* strettamente connessa con le nuove professionalità. Sono obiettivi condivisibili, come anche la scelta di operare in sinergia con il PNRR; l'unica preoccupazione è che alle promesse seguano realizzazioni adeguate. Qualche dubbio sussiste riguardo alla modalità prevista di coinvolgere pubblico e privato in quanto non si parla esplicitamente di Terzo Settore e di privato sociale.

Al fine di ridurre il tasso elevato di *disoccupazione* soprattutto giovanile, il programma del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Elvira Calderone, prevede sgravi e agevolazioni per le assunzioni, oltre al taglio del cuneo fiscale. Un contributo in questo senso è atteso pure dalla realizzazione del Programma Garanzia Occupabilità Lavoratori (GOL) rispetto al quale si intende intervenire allo scopo di rivedere i LEP su tutto il territorio nazionale in una logica di tutoraggio e di sussidiarietà con particolare attenzione al lavoro giovanile e femminile.

Una parte importante delle dichiarazioni del Ministro è stata riservata alla *riforma del Reddito di Cittadinanza*, a partire dalle verifiche sulla legittimità dell'utilizzo della misura. Il punto di partenza è rappresentato dalla dignità del lavoro come condizione fondamentale per ciascun cittadino. La riforma dovrebbe prevedere sia un intervento a supporto della povertà che uno per l'inclusione lavorativa. Essa comporterà il coinvolgimento stretto delle istituzioni territoriali, anche allargando l'ambito dei soggetti abilitati a intervenire nel campo dell'intermediazione. Le linee generali sembrano valide, ma il vero problema riguarda l'estensione della platea dei beneficiari e l'entità delle risorse che saranno impegnate.

Un altro provvedimento sarà focalizzato sul *contrasto al lavoro sommerso*. Verrà assicurata la vigilanza sull'attività ispettiva, al fine di accertare la conformità della percezione degli strumenti di integrazione al reddito. Il Ministro ha evidenziato l'esigenza di incentivare la copertura della contrattazione collettiva per i comparti che non dispongono di questo strumento, mentre inspiegabilmente è stata respinta dalla maggioranza la proposta del salario minimo. Un intervento rilevante sarà realizzato nel campo della sicurezza sul lavoro.

Le dichiarazioni del Ministro prevedono la preparazione di un "Documento Programmatico" in tema di *immigrazione* che dovrebbe fissare i criteri generali di gestione dei flussi di ingresso e delle misure di integrazione. Al riguardo il governo ha totalmente ignorato lo *ius scholae*.

Non è invece mancato il riferimento al lavoro *autonomo* per il quale sono stati proposti provvedimenti a sostegno e a tutela. Per quello *occasionale* si in-

tende ripristinare il sistema dei voucher, nonostante i limiti emersi nel recente passato. Il *Terzo Settore* sarà oggetto di particolare attenzione al fine di completare il quadro regolatorio e di assicurare il dovuto monitoraggio.

3. Considerazioni conclusive

Le valutazioni dei rispettivi programmi elettorali e dei programmi del Governo e dei Ministri competenti in materia di istruzione e di lavoro sono state già disseminate nel corso del presente Editoriale.

Un rivoluzionario del secolo scorso solea dire che i programmi sono solo bandiere piantate nella testa della gente. Noi ci auguriamo che i programmi sia elettorali che di governo non siano solo bandiere ma siano *proposte concrete* per rispondere al bene delle persone e al bene comune della società in cui viviamo.